

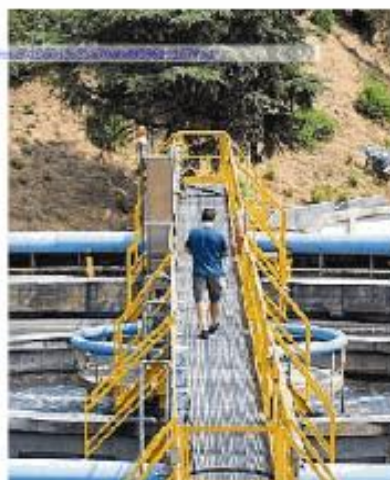
Rassegna Stampa

18 maggio 2021

Interventi necessari per la manutenzione Cantiere al depuratore rischio miasmi per 5 giorni

IL CASO

Avranno una durata di cinque giorni i lavori di manutenzione del depuratore di Montefiascone. Partiti ieri, si concluderanno infatti il 21 maggio. Un intervento di adeguamento necessario, fanno sapere da Pavia Acque, per garantire la continuità del funzionamento dell'impianto. I lavori potranno de-



Il depuratore di Montefiascone

terminare disagi ai cittadini che abitano tra via San Giovanni Bosco e l'area confluente di viale Venezia. La società che gestisce il servizio idrico provinciale avverte che «si può verificare lo sfioro di acque reflue non trattate dallo scaricatore di piena che si trova a monte dell'impianto». «Per minimizzare gli effetti negativi sul processo depurativo, alcune parti dell'impianto saranno alimentate da un gruppo elettrogeno, ma saranno possibili disagi – spiegano da Pavia Acque -. Si potrebbero infatti generare cattivi odori per gli abitanti della zona vicina al percorso della condotta di troppopieno idraulico. Si tratta di un'operazione di manutenzione straordinaria programmata,

indispensabile per garantire la continuità di funzionamento dell'impianto con un ammodernamento delle apparecchiature installate, aumentandone la sicurezza operativa». L'intervento prevede la sostituzione della cabina elettrica e dei relativi quadri di comando con graduale spegnimento e riavvio del processo depurativo. Pavia Acque ed Asm Pavia fanno sapere che «sono impegnate a garantire il monitoraggio continuo della situazione e a ogni intervento utile a limitare l'impatto dell'operazione». Per qualsiasi informazione o segnalazione è possibile contattare il numero verde 800 992 744, attivo tutti i giorni. —

S.PR.

STRADELLA

Sportello Pavia Acque Lo stop da giovedì

STRADELLA

Mancano pochi giorni (giovedì 20 maggio) alla chiusura dello sportello Pavia Acque di via Nazionale 53 per un intervento di ristrutturazione e ammodernamento che durerà quasi tre settimane. La conclusione dei lavori è prevista per l'8 giugno, con la riapertura dello sportello il 9. Per ridurre i disagi sarà possibile svolgere le pratiche più urgenti nei

vicini locali della Broni-Stradella Pubblica, che ospiteranno temporaneamente gli operatori di sportello, ma solo su appuntamento, telefonando al numero 800193850 (tasto 5), da lunedì a sabato dalle 8 alle 20.

Inoltre, sarà possibile parlare direttamente con gli operatori al numero 0382.434915, attivato appositamente. —

O.M.

L'ACCORDO

Contratto ventennale con Asm per l'illuminazione pubblica

Il Comune pagherà 885mila euro l'anno. Verranno posizionati 211 nuovi pali. Sarà completata la sostituzione con le lampade a led per i 6.132 impianti

Filiberto Mayda / VOGHERA

Un contratto da quasi 900mila euro di durata ventennale. Vent'anni in cui, appunto per contratto con l'amministrazione comunale, Asm SpA gestirà il sistema di illuminazione della città. Progetto avviato, va detto, dalla precedente amministrazione e che risaliva al 2013 con un "aggiustamento" economico-contrattuale nel 2018. L'idea di

fondo è duplice: da un lato sostituire tutte le lampade della città con un sistema a led, meno costoso e che provoca minore inquinamento luminoso. Operazione che forse avrebbe dovuto concludersi la precedente gestione (il contratto prevedeva per il 2021 il 100 per cento delle sostituzioni, mentre attualmente si è fermi ad una percentuale del 78 per cento: 4.810 su 6.132) ma che ora riprende e

I CONTI

Asm dovrà investire almeno 4 milioni

Asm SpA, per la sostituzione di tutti i lampioni di Pavia, e per gli interventi di miglioramento, spenderà – a conclusione dei lavori – quasi 4 milioni di euro; in 3 milioni di euro, invece, è stato stimato dall'Azienda il costo per la manutenzione degli impianti.

che si spera sarà conclusa in tempi brevi.

IL CONTRATTO CON ASM

A fronte di questo pagamento, Asm assicura al Comune: 1) la fornitura di energia elettrica agli impianti di illuminazione; 2) l'esercizio degli impianti; 3) la manutenzione ordinaria degli impianti; 4) la manutenzione straordinaria degli impianti; 5) la progettazione e realizzazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica con annessi eventuali servizi integrati di smart city; 6) la riqualificazione energetica mediante l'installazione di apparecchi a risparmio energetico a led.

Il nuovo contratto di servizio di durata ventennale – sottolinea Asm – «prevede l'adozione di un canone annuo per singolo centro luminoso 101,71 euro destinato a sostenere oltre ai costi di gestione anche la spesa per la riqualificazione energetica totale degli impianti di illuminazione cittadina mediante sostituzione di 6.132 lampade tradizionali con apparecchi a risparmio energetico a led e la installazione di tre colonnine elettriche per la ricarica dei veicoli elettrici in via Cavour, parcheggio Gorrini, piazza San Bovo, parcheggio lato Nord, e piazza Fratelli Bandiera». Infine, l'intervento di riqualificazione ha incluso anche la sostituzione di 211 pali della luce ormai in pessime condizioni e l'installazione di 148 quadri di telecontrollo per la gestione in remoto dell'infrastruttura di illuminazione pubblica. —

STRADELLA

Nuovo sito comunale Presentazione on line

STRADELLA

Mercoledì 26 è in programma un evento online di presentazione del nuovo sito internet istituzionale del Comune di Stradella (www.comune.stradella.pv.it), che è stato rinnovato nei contenuti e nella grafica, e dello sportello telematico polifunzionale, un portale per consentire a cittadini, professionisti e imprese di presentare pratiche o richiedere documenti

direttamente dal computer. Dopo i saluti del sindaco Alessandro Cantù e dell'assessore agli Affari generali, Maria Grazia Vercesi, toccherà a Marco Damato, responsabile del servizio sistemi informativi del Comune, e ai tecnici del Gruppo Maggioli, che hanno sviluppato la piattaforma, illustrare i servizi a disposizione dei cittadini. Per partecipare all'evento online è necessario registrarsi sul sito www.globogis.it. —

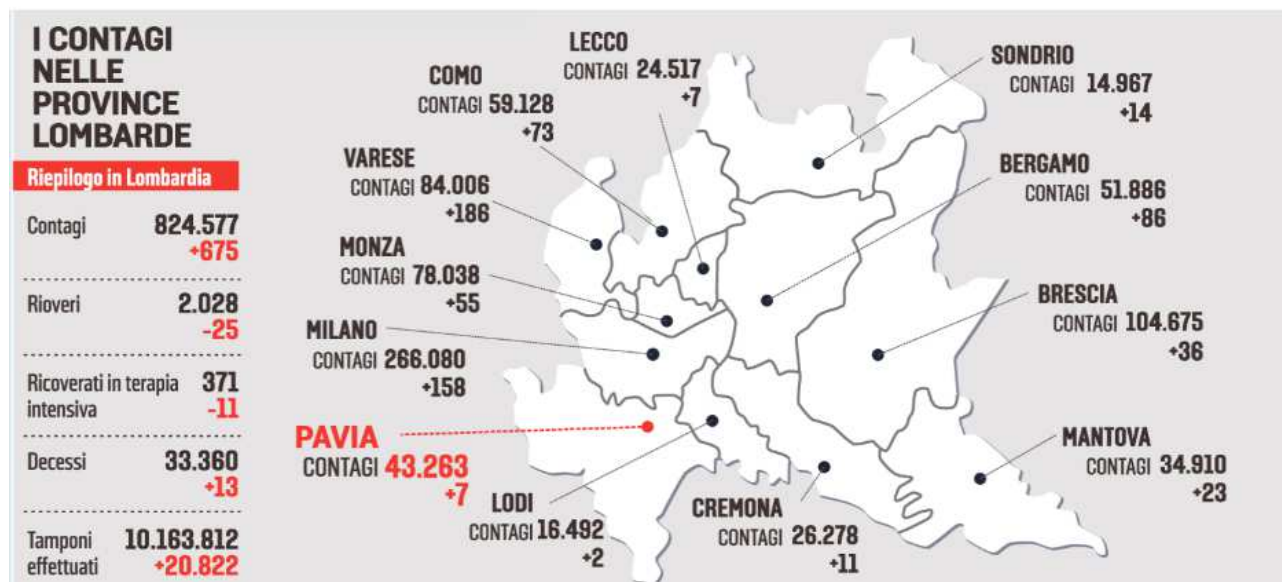
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 18 maggio 2021

Il bollettino

A Pavia registrati solo 7 nuovi casi

Con 20.822 tamponi effettuati, sono 675 i nuovi positivi in Lombardia (7 in provincia di Pavia) con un tasso di positività in crescita al 3.2% (ieri 2.4%). Sono in calo sia i ricoverati in terapia intensiva (-11, 371) che negli altri reparti (-25, 2.028). Continua a diminuire anche il numero dei decessi che sono 13 per un totale complessivo di 33.360 morti in regione dall'inizio della pandemia.



La Provincia Pavese 18 maggio 2021

Dalle 8 operative in via Giulotto 16 linee di somministrazione. L'obiettivo è superare duemila iniezioni ogni giorno

Pavia, da domani si vaccina al Palacampus

Donatella Zorzetto / PAVIA La macchina dei vaccini del San Matteo da domani si sposta al Palacampus del Cus di Pavia, in via Giulotto 10. Quindi niente più appuntamenti nei reparti di Malattie infettive ed ex Dermatologia del policlinico, ma tutte le prestazioni concentrate in un unico grande punto, che alle 8 aprirà le porte alle vaccinazioni già calendarizzate attraverso le prenotazioni sul portale di Regione Lombardia-Poste. La maxi-tensostruttura È una grande tensostruttura in grado di ospitare, una volta a regime, migliaia di vaccinandì pavesi al giorno. Si estende su 1.000 metri quadrati e ha 16 postazioni, o linee di inoculazione. Ci lavoreranno ogni giorno, a turno, 16 medici, 16 infermieri, 1 farmacista, 2 Oss, 12 amministrativi e 10 operatori tra Cri e Protezione civile. L'invito a raggiungere il Palacampus sarà proposto agli interessati da Poste Italiane attraverso il portale regionale. Fino a 2.300 pavesi al giorno potranno prenotare l'appuntamento. Il personale previsto per l'avvio dell'attività è stato arruolato per tempo dal San Matteo. Parliamo di 87 operatori sanitari: 33 medici, 41 specializzandi e 13 infermieri. Tutti assunti con contratto a termine per fare più vaccinazioni possibili, in una struttura che a regime dovrebbe garantire 2.000-2.300 iniezioni al giorno. «Se potremo contare su una quantità adeguata di vaccini - spiega Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo - saremo in grado di raddoppiare il numero di prestazioni attuale, che si aggira intorno al migliaio di vaccinazioni per sette giorni consecutivi. Ma muoversi su questa strada richiede il lavoro di molte persone. Proprio per questo abbiamo pubblicato un avviso rivolto al solo personale dipendente del San Matteo, al fine di raccogliere manifestazioni di interesse rispetto alla disponibilità a svolgere prestazioni aggiuntive (ore di lavoro extra, pagate 50 euro lorde) per la vaccinazione di massa. Ad oggi ci sono arrivate 289 domande)». L'apertura del Palacampus rappresenta un avvenimento, considerato il fatto che la struttura è in grado di convogliare in un unico punto una grande quantità di persone: circa 14mila alla settimana solo per quanto riguarda il San Matteo. Ciò risponde alla strategia messa a punto da Regione Lombardia e confermata ancora di recente dal presidente Attilio Fontana: «Abbiamo preferito concentrare le somministrazioni di vaccino in grandi punti, anziché affidarci ad una rete capillare sul territorio, per due ordini di motivi: la facilità di trasporto delle dosi di siero e una migliore efficienza nell'organizzazione del personale». Le prenotazioni. L'invito a raggiungere il Palacampus viene proposto agli interessati da Poste Italiane attraverso il portale regionale. Fino a 2.300 pavesi al giorno potranno prenotare l'appuntamento scegliendo l'ora preferita. E dal sito potranno scaricare, e compilare, i moduli per consenso informato e anamnesi. «Giunti alla tensostruttura, il primo passaggio sarà la verifica al check amministrativo - conclude Nicora -. Le persone saranno indirizzate ai medici che ne verificheranno l'idoneità alla vaccinazione, autorizzando il passaggio ai box, dove verrà effettuata l'iniezione. Seguirà il trasferimento ad un'altra area in cui attenderanno 15 minuti, quindi riceveranno il certificato vaccinale, con la data per il richiamo». —

La Provincia Pavese 18 maggio 2021

Coprifuoco alle 23, discoteche chiuse Draghi frena Salvini: serve gradualità

Ilario Lombardo / Roma La cosa insolita questa volta, per Mario Draghi, è stata aver bruciato tutti sul tempo. È stato il suo staff, infatti, ad anticipare il lungo elenco di riaperture, con tanto di titolo - «L'Italia riapre» -: cronoprogramma, date precise, limitazioni ancora in vigore, zone bianche e zone gialle, come risultavano alla fine della cabina di regia che ha preceduto il Consiglio dei ministri. Solitamente Draghi lascia che siano i partiti a comunicare l'esito delle riunioni e le decisioni prese con i capi delegazione della maggioranza, senza troppo dare importanza alle interpretazioni di parte e alla rituale propaganda che, tra tweet e comunicati alle agenzie, scandisce ogni ora della giornata politica. Ieri, però, l'ordine del presidente del Consiglio è stato di perimetrare immediatamente lo spazio delle informazioni. Voleva evitare che qualcuno, di solito il più svelto a dire la sua, e cioè Matteo Salvini, si intestasse agognate svolte e presunte vittorie. Anche perché, come dimostra la durata del confronto con gli esperti e i partiti della coalizione di governo, Draghi aveva già pronto il piano, definito nei giorni precedenti nelle interlocuzioni con il Cts e alcuni ministri, a partire da quello della Salute Roberto Speranza. Il coprifuoco alle 23, secondo fonti di Palazzo Chigi, era nelle cose. Mentre è rimasta del tutto coperta la possibilità di anticiparlo rispetto alle ultime indiscrezioni che prevedevano un allentamento non da subito, da domani, ma da lunedì 24 maggio. Anche la scelta di rendere immediatamente operativo il decreto senza aspettare il week-end è stata tenuta riservata, in attesa del vertice di governo, nonostante al mattino fosse già intuibile che si stava andando in quella direzione. Draghi ha lavorato di mediazione, mantenendo il principio della ripartenza ragionata, senza troppo cedere al fronte rigorista, ma nemmeno farsi trascinare dagli ultrà delle riaperture a ogni costo. Gli ultimi nodi sono stati sciolti in Cdm, lì dove viene approvato il decreto che decide le riaperture. E il centrodestra, alla fine, si può dire soddisfatto di aver ottenuto le aperture dei ristoranti al chiuso anche a cena a partire dal 1° giugno. «Saluteremo il coprifuoco nel giro di qualche settimana - è la sintesi della ministra degli Affari regionali di Forza Italia Mariastella Gelmini -. Abbiamo trovato un importante punto di equilibrio». Le cene erano rimaste in sospeso al termine della cabina di regia, dove è toccato soprattutto a Giancarlo Giorgetti, numero due della Lega, sostenuto da Gelmini e in parte da Elena Bonetti per Italia Viva, avanzare la proposta di spostare il coprifuoco alle 24 o comunque di permettere il ritorno a casa di chi si è trattenuto al ristorante fino alle 23. Draghi ha tenuto la linea di queste settimane. Durante la riunione, prima dà la parola agli scienziati del Cts, Silvio Brusaferro e Franco Locatelli, in modo che diano il quadro della situazione epidemiologica alla luce delle aperture del 26 aprile. Poi risponde a Giorgetti: «Meglio se continuiamo a mantenere un principio di gradualità». Le aperture scaglionate e controllate, secondo il premier, danno un vantaggio sul monitoraggio e sul tracciamento, «anche perché ci permetteranno di valutare eventuali criticità e di capire quali attività incidono sul contagio». Il sorriso di Salvini si ferma così a metà. Perché non ottiene il liberi tutti. Per il coprifuoco a mezzanotte, in zona gialla, bisogna aspettare il 7 giugno, e per il superamento totale, il 21 giugno. Mentre per le discoteche non c'è una data di riapertura. Ed è significativo che Salvini scelga di non commentare in prima persona, ma lasci

filtrare la soddisfazione parziale e tiepida da fonti del partito dopo l'incontro in videoconferenza con ministri e sottosegretari della Lega: «Su alcuni fronti serve più coraggio, dalle piscine al chiuso ai matrimoni e alle discoteche, lavoreremo per anticipare riaperture e ripartenze». Resta il fatto che la Lega questa volta non ha strappato, come fa notare il ministro del M5S Stefano Patuanelli: «Non ci sono state fughe da parte di nessuno, anzi: rispetto al recente passato, in cui c'era chi addirittura non votava un provvedimento, c'è stata una sostanziale unità». «I dati ci consentono di alleggerire in maniera decisa le misure anti-Covid. Riapriamo ma senza fare propaganda», aggiunge Luigi Di Maio. E ogni riferimento non è puramente casuale nemmeno per Enrico Letta, segretario del Pd: «Il governo Draghi sceglie riaperture irreversibili, gradualisti e basate sulle evidenze scientifiche. È la linea giusta. Quella che eviterà le chiusure». --© RIPRODUZIONE RISERVATA